“Energia, le scelte green ci penalizzano”

La Provincia del 12 novembre 2022, l’intervento di Andrea Beri dell’associata Ita Spa nel convegno “Bilanci d’acciaio”.

Siderweb | Bilanci d'Acciaio

«Energia, le scelte green ci penalizzano»

La situazione. Beri: «L'Italia ha subito i problemi innescati dalla transizione ecologica. Ora è arrivato il conto»
«Condividiamo la linea verde. Ma se il cambiamento è solo sulle spalle delle imprese, con l'estero non ci sarà gara»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

«I rincari dei beni energetici impattano in modo pesante, soprattutto perché anche la transizione tecnologica aveva portato determinati tipi di trattamenti termici con il passaggio dal bruciatore a gas all'induzione. Laddove mancavano determinate coperture, con i prezzi dei contratti di fornitura non modificabili, è stato necessario ragionare sulla possibilità di fermare la produzione, piuttosto che lavorare in perdita. Il problema energetico, comunque, in Italia era noto da anni, ma si è deciso di non affrontare la questione e anzi di subirla. E quest'anno è arrivato il momento in cui ci è stato presentato il conto».

È amara la considerazione che Andrea Beri, amministratore delegato di Ita, ha espresso, in occasione dell'evento "Bilanci d'Acciaio" ospitato dalla Camera di Commercio, sul tema che ha messo in difficoltà l'intera industria nazionale (e non solo, ovviamente).

Le "date limite"

«Siamo in un settore nel quale sono state stabilite alcune date limite - osserva - penso al 2030 per l'acciaio verde: una indicazione che possiamo condividere, ma se solo l'Italia in Europa deve affrontare questo tipo di cambiamento, si carica tutto sulle spalle delle imprese. Ed è chiaro che ciò non è sostenibile».

Il danno e la beffa

Del resto, non sempre green vuol dire economico e questo, aggiunge Beri, è un problema, perché «rischia di vanificare tutti gli sforzi che si fanno in termini di investimenti anche in ambito tecnologico. Fino a quando le aziende che, come noi, si impegnano per portare avanti progetti sostenibili ma non viene tutelato nei confronti degli altri Paesi, e penso alla Turchia, agli Emirati e alla Corea, non ci sarà gara. Purtroppo, però, mentre il lamento silenzioso del nostro settore si fa sempre più pesante, la Commissione europea non ascolta queste istanze con la dovuta attenzione. Quando i clienti basano i loro acquisti anche su valutazioni "green", siamo avvantaggiati; ma oggi il mercato ti dice che oltre ad essere sostenibile devi anche essere economico e questa condizione non esiste».

«Io comunque resto abbastanza ottimista per il futuro - chiosa - anche perché abbiamo indicazioni di ripresa importante, dal 2023, per il settore automotive, oltre che sulle infrastrutture legate al Pnrr».

Edoardo Zanardelli, vicedirettore della business unit specialties di Caleotto evidenzia come la sostenibilità faccia parte delle stesse linee guida indicate dal fondatore del gruppo Feralpi. «È uno dei temi più sentiti - afferma - ed è destinato ad essere un driver fondamentale, oltre che parte integrante, per tutti i nostri progetti di sviluppo. Inoltre, il supporto che le banche daranno alle tematiche Esg garantirà un booster notevole nei prossimi anni».

Gli indicatori

Lo snodo cruciale, però, è costituito dalla consapevolezza di dove si è e quali sono gli obiettivi che si intende raggiungere.

«Servono indicatori misurabili anche in termini di consumo e utilizzo, su parametri prima non considerati - avverte Zanardelli - perché se vogliamo migliorarci dobbiamo essere in grado di misurarci. Come gruppo ci siamo concentrati su una riduzione delle emissioni di CO2 equivalente, che dal 2018 al 2021 sono state abbattute del 18%. Importante anche l'azione su riciclo, inteso come zero generazione di rifiuti: siamo al 93,4% in termini di riutilizzo e il nostro obiettivo è arrivare al 100%».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Brunelli, Giordano Colombo, Pietro Vargiu, Edoardo Zanardelli, Andrea Beri e Diego Minonzio

L'evento "Bilanci d'Acciaio" è stato ospitato dalla Camera di Commercio MENEGAZZO

Il settore resta forte Nonostante la crisi della guerra ucraina

Tassi di interesse, pagamenti, effetti sulle imprese italiane della guerra in Ucraina e digitalizzazione. L'attenzione della platea che ha partecipato alla tappa lecchese di "Bilanci d'Acciaio" è stata guidata anche su questi temi grazie alla presenza di esperti in diversi settori che hanno affiancato gli imprenditori seduti al tavolo e gli esperti di Siderweb.

«Dal punto di vista dell'assicurazione dei crediti, lavoriamo sul medio termine, a 6-12 mesi – ha esordito Pietro Vargiu, Region Commercial Director Mediterraneo & Africa di Coface - Credo che il fieno messo in cascina dalle aziende della filiera dell'acciaio nel 2021 stia molto aiutando ad affrontare la crescita del costo del denaro. Non credo che l'aumento di 1-2 punti dei tassi di interesse avrà un impatto devastante sulle imprese».

«Lasciando perdere il 2021 che è stato eccezionale - ha proseguito - credo che le aziende con una struttura solida non saranno messe in grande difficoltà. È chiaro però che la riflessione che facciamo è quella di tornare ai fondamentali finanziari».

Quindi si è concentrato sulle conseguenze del conflitto in Ucraina. «Anche prima della guerra l'interscambio con Russia e Ucraina non era particolarmente dinamico: erano già mercati difficili. Qualche mancato pagamento si è verificato, tra embargo e aziende distrutte, o comunque ferme. Sulle imprese italiane, in ogni caso, di impatti pesanti non ce ne sono stati».

Francesco Brunelli, presidente di Regesta, società di consulenza informatica, ha invece evidenziato che negli ultimi anni «c'è stata una serie di incentivi agli investimenti nel digitale, accompagnata da una maggiore sensibilità sul tema. Sono anni di grandi investimenti, che non vedono un rallentamento, ma anzi un'accelerazione». Tutto bene, dunque? Non proprio: «C'è un solo vincolo alla crescita - ha avvertito - manca il capitale umano, sia per noi fornitori che per le aziende che devono attuare i progetti, che in alcuni casi devono anche essere abbandonati o rimandati. I nostri interventi riguardano tutti gli ambiti aziendali, anche quello della sostenibilità, una necessità emersa chiaramente e che fa risparmiare con l'efficientamento dei processi».

Giordano Colombo, responsabile del centro imprese Bergamo DT Lombardia Ovest Bper Banca, dopo aver chiarito che «gli investimenti aziendali potrebbero calare in alcuni ambiti ma non in digitalizzazione, Esg e nei settori legati al Pnrr», ha spiegato che la banca sta ragionando molto sul circolante. Abbiamo dovuto rivedere gli accordati di breve termine; abbiamo poi messo a disposizione un nuovo prodotto, denominato "Caro energia", cioè un prestito chirografario a 24 mesi per coprire i costi delle maggiori bollette in circolo».

In ogni caso, «la qualità del credito è molto buona: siamo su livelli fisiologici anche nella nostra zona, ma c'è grande attenzione su cosa potrà accadere nella seconda parte del 2023». **C.Doz.**

«Servono alleanze tra clienti e fornitori Le sfide di questi anni si vincono insieme»

«Il settore italiano dell'acciaio ha bisogno di ragionamenti di filiera, di alleanze collaborative tra clienti e fornitori, nella consapevolezza che solo insieme sia possibile affrontare le sfide dei nostri giorni. Sfide che si sono ingigantite in questa seconda parte dell'anno: caro energia, inflazione, difficoltà di approvvigionamento di materie prime».

È con queste parole che l'amministratore delegato di Siderweb, Paolo Morandi, ha ribadito, in occasione dell'evento su Bilanci d'Acciaio, una delle principali priorità per il comparto. «Se il 2021 – ha aggiunto - ha visto l'acciaio segnare risultati molto positivi, non dobbiamo dimenticare che sarà un anno pressoché irripetibile».

Il vicepresidente della Camera di Commercio, Lorenzo Riva, ha invece voluto evidenziare l'importanza dell'appuntamento che, a cadenza annuale, permette di fare il punto sulle condizioni di salute del settore, con focus sulle trafilerie: «È un'occasione preziosa per confrontarsi sulle prospettive di un comparto importante per il nostro territorio come quello delle trafilerie, e più in generale del metalmeccanico, soprattutto in un momento particolare come quello che stiamo vivendo. Certamente la situazione contingente ha ripercussioni dirette e immediate sull'intero comparto. La crescita esponenziale dei costi di energia elettrica, gas e materie prime, queste ultime sempre più faticosamente reperibili nelle quantità e nei tempi utili ai ritmi di produzione, pesano sulle nostre aziende. Occasioni di confronto come quella proposta da Siderweb costituiscono momenti importanti per riflettere e ragionare in anticipo sulle sfide che il metalmeccanico sarà chiamato ad affrontare permettendo a tutti di fare sistema e agire in maniera coordinata per cogliere al meglio le opportunità di sviluppo».

Dal canto suo, il presidente dell'ente camerale, Marco Galimberti, ha voluto rimarcare che «il metalmeccanico è un fiore all'occhiello dell'economia lariana», e i numeri lo dimostrano: 4.200 imprese (oltre il 6% del totale); 50.000 addetti (un sesto di tutti quelli lariani); un export di 3,35 miliardi di euro nel primo semestre 2022, oltre metà delle esportazioni totali.

«È in atto un processo di progressiva concentrazione del settore - ha affermato - il numero delle imprese è in calo (-350 negli ultimi 6 anni e mezzo, ndr), ma aumentano gli addetti (3.300 in più, di cui ben 800 negli ultimi 12 mesi, ndr). Le nostre aziende metalmeccaniche hanno le spalle sempre più larghe, e questo le aiuta a competere con successo nei mercati internazionali». **C.Doz.**

Paolo Morandi

Download